ANNO XXXVIII
1° APRILE 1957 - N. 7



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Consulenza Religiosa

— A che serve confessarsi sovente? D'altronde la Chiesa dice di confessarsi una volta all'anno.

* * *

Risposta. — Bisogna anzitutto distinguere tra Confessione di *necessità* e Confessione di *devozione*.

1. — La Confessione di *necessità* è quella che è richiesta dopo la colpa grave, per averne il perdono. Gesù stesso ha fissato la condizione del perdono: « *Coloro ai quali voi* (gli Apostoli e loro Successori) *perdonerete, saranno perdonati; coloro ai quali non perdonerete, non saranno perdonati* » (Giov., 20, 23).

Non si può quindi dire: « Me la intendo io direttamente con Dio », come affermano i Protestanti. E' Dio, infatti, che non vuole intendersela direttamente con il peccatore, e lo perdona solo se si confessa, con le debite condizioni. Bisogna perciò stare alle condizioni stabilite da Dio. Egli è l'offeso, e sta a Lui fissare le condizioni del perdono.

Nella sua misericordia Dio è pronto a darci *subito* il perdono, appena compiamo un atto di dolore perfetto, anche prima della Confessione. L'atto di dolore perfetto consiste nel dire a Dio: « Sono pentito di averti offeso, perchè sei il mio Padre buono, che voglio amare con tutte le mie forze e non più offendere ».

Questa, o altra formula simile, *va però unita al proposito di confessarsi, appena è possibile,* poichè Dio ha stabilito la Confessione come requisito necessario per il perdono delle colpe gravi.

Siccome chi è in stato di colpa grave, è sospeso sull'orlo dell'Inferno, in cui precipita se giunge la morte improvvisa, ne segue che è di massima importanza fare subito un atto di dolore perfetto, dopo che per somma disgrazia si è commessa una colpa grave, ossia un peccato mortale, che priva della grazia di Dio.

Conseguentemente, c'è pure l'obbligo di confessarsi al più presto. Con l'atto di dolore perfetto, cui seguirà la Confessione, si riacquista così subito la grazia di Dio, ossia il dono inestimabile della vita dell'anima, che ci sostiene contro le tentazioni e contro le ricadute nel peccato. Chi invece rimane in stato di peccato mortale, oltre che essere in continuo pericolo di dannarsi, è anche privo delle energie spirituali della vita cristiana e quindi con facilità ricade in peccato, legandosi sempre più alle tristi catene delle abitudini cattive.

2. — La Confessione di *devozione* è invece quella che si fa quando si è già in grazia di Dio, allo scopo di purificarsi dai peccati veniali e fortificarsi, per crescere in virtù e in grazia. Questa confessione è consigliata e ad essa si attengono il Papa, gli ecclesiastici, i religiosi e anche i laici ferventi e la praticano ogni settimana. Anche S. Giovanni Bosco si confessava ogni otto giorni.

I vantaggi di questa confessione di devozione sono così indicati da Pio XII: « Si aumenta la retta conoscenza di se stesso, cresce la cristiana umiltà, si sradica la perversità dei costumi, si resiste alla negligenza e torpore spirituale, si purifica la coscienza, si rinvigorisce la volontà, si procura la salutare direzione delle coscienze e si aumenta la grazia in forza dello stesso Sacramento » (*Enciclica sul Corpo Mistico,* 29 giugno 1943).

Ne segue che il precetto della Confessione una volta all'anno, si limita a prescrivere *un minimo.* Il desiderio della Chiesa è però ben diverso e si ricava da quanto abbiamo detto.

Ogni vero ex-allievo salesiano si attiene quindi alle norme suggerite da San Giovanni Bosco e praticate negli anni felici trascorsi nelle sue Case.

« *I due sostegni più forti a reggervi a camminare per la via del cielo* — continua a suggerire D. Bosco ai suoi cari ex-allievi — *sono i Sacramenti della Confessione e Comunione. Perciò riguardate come gran nemici dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa religione... La frequente Confessione e Comunione sono le armi con cui si riporta compiuta vittoria contro il demonio* ».

D. Bertetto

Dagli ex-allievi di tutto il mondo, giungano al VENERATO RETTOR MAGGIORE — tuttora in visita alle Case Salesiane della lontana America — e ai Superiori del Capitolo

AUGURI DI SANTA PASQUA

accompagnati da filiali preghiere.

UNA DATA DA RICORDARE

Congresso Nazionale Dirigenti il Movimento Ex-Allievi d'Italia

ROMA 1, 2, 3, 4 Novembre 1957

SONO CONVOCATI: i Componenti la Presidenza Nazionale;
i Componenti le Presidenze Regionali;
i Presidenti e Segretari di Unioni;
i Presidenti dei Gruppi regolarmente costituiti.

SCOPI DEL CONGRESSO. Gli scopi principali del Congresso sono:

— Attestare solennemente, in Roma eterna, la nostra fondamentale ed essenziale cattolicità, secondo lo spirito e gli esempi di Don Bosco.

— Riaffermare i vincoli di amicizia e carità fraterna fra i Dirigenti delle Unioni d'Italia.

— Approfondire la conoscenza delle caratteristiche specifiche del Movimento ex-allievi.

— Richiamare l'attenzione sul senso di responsabilità dei Dirigenti.

— Collaborare con i Superiori a conservare negli ex-allievi i frutti dell'educazione ricevuta, ed a mantenere, o ad elevare — in quanto è possibile — l'indice di perseveranza nella vita cristiana dei medesimi.

— Rinsaldare lo spirito di solidarietà reciproca e di assistenza sociale fra gli ex-allievi.

— Suscitare l'interesse per le attività indicate nel Regolamento delle Unioni.

— Rintracciare gli ex-allievi che non conoscono i benefici della Federazione.

NORME PER LE DELEGAZIONI. Le Delegazioni dovranno avere la tessera aggiornata e una lettera di presentazione del Rev.mo Ispettore se sono Membri della Presidenza Regionale, o dal Sig. Direttore se Rappresentanti delle Unioni o dei Gruppi.

VOTAZIONI NELLE DELIBERAZIONI DEL CONGRESSO. Ogni Delegazione avrà diritto a tanti voti quanti sono i *tesserati* che rappresenta.

TUTTI GLI EX-ALLIEVI possono presentare alla Segreteria Generale della Federazione proposte, suggerimenti, osservazioni, perchè siano prese in esame durante il Congresso.

ADESIONI. Sono cominciate ad affluire alla Segreteria Generale della Federazione le adesioni al Congresso, in risposta al I° Foglio d'informazione inviato ai Dirigenti.

Il mandare al più presto possibile le adesioni agevola l'organizzazione del Congresso.

INVOCAZIONE DEL DIVINO AIUTO. Si prega di non omettere la recita dell'*Ave Maria*, vivamente raccomandata, — nei raduni per l'Esercizio di « Buona Morte », nei Convegni e nelle preghiere private — per la buona riuscita del Congresso. Siamo perseveranti in tale preghiera fino allo svolgimento del Congresso!

Congresso Interamericano a Buenos Aires

Adesione della Delegazione Italiana

Ci è giunto dall'America il volume contenente gli Atti del Congresso Interamericano *tenutosi in Buenos Aires nell'agosto dello scorso anno.*

E' un volume di 130 *fitte pagine formato* 16° *grande. Riporta tutti i discorsi, le discussioni, relazioni.*

E' una raccolta di documenti storici preziosi per il nostro Movimento.

Pubblichiamo in queste colonne il discorso che pronunciò il Dott. Vincenzo Vidili, quale rappresentante della Federazione Italiana, affinchè tutti gli ex-allievi d'Italia siano informati di quanto disse in quella grandiosa assemblea il loro Rappresentante.

Il prezioso privilegio di partecipare a questo evento — che resterà memorando negli annali della Congregazione Salesiana e dovrà costituire una nuova realizzazione storica del Movimento della nostra Organizzazione Mondiale — mi ha commosso profondamente, ed il malcontenuto orgoglio di un preciso mandato, e l'infinita gioia traboccante dal mio cuore, turbato solo da una comprensibile nostalgia che oggi sento superata, mi impongono in primo luogo di porgere a Voi, amatissimo Rettor Maggiore, l'affettuoso e riconoscente omaggio degli ex-allievi italiani, che ansiosamente vi attendono, e di esprimervi i sentimenti di profonda devozione della mia casa, donde moveste il primo passo per il vostro lungo viaggio intorno al mondo, col paterno « arrivederci » a tutti i convenuti di quel giorno indimenticabile.[1]

Un buon numero di Presidenti oggi li rivedete, certo con quell'intimo compiacimento del Padre che rivede i suoi figli, come noi oggi li rivediamo con quell'esplosione di entusiasmo cordiale, con cui un fratello rivede i propri fratelli. Ed è per questi fratelli dell'America non più lontana che io sono messaggero di un'adesione non soltanto formale da parte dei miei fratelli che ho lasciato, ma dell'adesione viva e palpitante delle 200 Unioni di ex-allievi comprese ed organizzate nelle 16 Federazioni regionali italiane.

E' a nome dell'Italia di Don Bosco che io vi porto, o fratelli di tutte le nobili nazioni americane che rappresentate, l'affettuoso saluto ed il fraterno abbraccio con quello spirito di salesiana solidarietà che è la caratteristica inconfondibile degli ex-allievi di Don Bosco. Questa prima manifestazione di solidarietà espressa in una forma così affettiva fra noi, è il primo sentimento che esplode fra ex-allievi di varia origine e nazionalità, di vario ceto e condizione, che, ignoti gli uni agli altri, incontrandosi si scoprono e si riconoscono fratelli in Don Bosco.

Da Torino, dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, dall'altare di San Giovanni Bosco sono partito con il fervoroso pensiero di portarvi l'anelito e il profumo di santità promanante da quella Urna venerata, dall'umile cameretta donde volò al cielo Don Bosco, da quella poverissima casetta dei Becchi, dal mio forte Piemonte sono venuto per portare a voi cari fratelli, l'invocato saluto benedicente del Padre su tutti voi e sulle vostre Patrie, per proclamare con voi ancora una volta in questo maestoso consesso che Don Bosco vive sempre in noi, vivrà sempre con noi e per noi!

E poichè Don Bosco ebbe ad infondere in noi un particolare spirito vitale con la storica frase: « *Per me voi tutti siete Salesiani nel mondo* », eccoci riuniti nella nostra Organizzazione che, con la universalità dei suoi postulati, si presenta come un movimento operante e dinamico verso la sua perfezione e verso i perfezionamenti spirituali acquisiti alla scuola di Don Bosco, dal singolo, in un'armonia di spiriti votati esclusivamente alla riconoscenza imperitura a Don Bosco e alla pratica esaltazione del suo metodo educativo nella più fattiva e più efficace adesione ai suoi principi.

Quella semplice e grande frase che ha dato un'impronta di vita luminosa a questa altra Organizzazione, che è la nostra Mondiale Confederazione, ha sanzionato uno stato civile e quindi uno stato di diritto e di dovere che per noi è un mandato di carattere esecutivo che ci sentiamo portati con dolce entusiastica obbedienza ad osservare ed a seguire. Quella

---

(1) Nel Novembre 1954 dopo il Congresso Mondiale i Presidenti e Delegati Nazionali rappresentanti 34 Nazioni, si riunirono nella casa del Dr. Vidili con il Venerato Rettor Maggiore, il giorno della sua partenza per l'Oriente.

obbedienza, o fratelli, che se nella Congregazione Salesiana è pietra basilare della sua stessa vita, nella nostra Organizzazione costituisce la espressione di una vitalità ardente e non di debolezza, in quanto obbedire a Don Bosco, vivere nello spirito di Don Bosco, aderire ad un invito o ad una preghiera in nome di Don Bosco, lavorare in una parola, solo per Don Bosco, ditemi amici ex-allievi di America, non è vivere la dolcezza di un'ubbidienza che ci ha creato una padronanza di noi stessi nel mondo?

Ed è con questa certezza che è la nostra fede ed insieme la nostra forma che noi ci sentiamo fervidamente uniti in un sentimento di intima solidarietà che esprimendosi alla luce dei principi evangelici, in qualsivoglia forma, indiscriminatamente e incondizionatamente, senza compromessi dello spirito, è la conferma del carattere specifico della vitalità dei rapporti dell'ex-allievo.

« Tenetevi uniti ed aiutatevi! » ci lasciò detto Don Bosco con accorato accento. La nostra Unione, la nostra vita di relazione sarà tanto più brillante e producente quanto più essa è soffusa da quello spirito di carità che deve caratterizzarla nella sua stessa essenza. D. Bosco nel suo pensiero programmatico pensò ad una congregazione senza voti, ma basata solamente sulla carità fraterna. Ed ecco che gli ex-allievi spontaneamente la crearono e la vivificarono.

Pensate, per un momento, fratelli carissimi, ad una società moderna ispirata esclusivamente da questo sentimento e semplicemente operante sul tono di questo principio! Non vorrei che voi pensaste ad un idealismo intraducibile nella vita pratica, ma noi ex-allievi, uomini perfettibili come tutti, sentiamo pur di possedere un titolo al riguardo che non subisce oscillazioni nei suoi valori se non nel suo rialzo, perchè più siamo perfusi da questo sentimento che intona tutta la nostra vita, più ci sentiamo di vivere, in uno stato di signorilità intima e serena ed in uno stato di pace con il mondo esterno.

Carità intesa come spirito di comprensione reciproca, come atmosfera di solidarietà disinteressata, come spirito di tolleranza equilibrata, come difesa e reazione ben dosate verso le debolezze e gli errori umani.

E se noi, ex-allievi di Don Bosco, possiamo vivere con questo spirito abbiamo pure la possibilità di essere o di diventare gli attivisti della carità, i promulgatori cioè di uno spirito nuovo nella società moderna.

Come le energie della persona fisica hanno bisogno di corroboranti e di reintegratori, così le energie della carità, per rinnovarsi e consolidarsi nella loro estrinsecazione, necessitano della forza di quel calore spirituale che si sprigiona dalla particolare configurazione dell'ex-allievo; da questa forza tali energie acquistano il potere di moltiplicarsi spontaneamente creando nella carità energie nuove che si irradiano nel tempo e nello spazio, fra gli uomini e nella società, traducendosi in mirabili risultati di gioia nella vita, di pace nel lavoro e nelle opere, di conforto nel dolore e di fiducia illimitata nella bontà divina.

Se quindi ogni ex-allievo si perfezionasse nell'esercizio di questa virtù, non penso che apparirebbe ancora troppo intraducibile nella vita pratica questo ideale propugnato dal pensiero di Don Bosco e seguito da milioni di ex-allievi che costituiscono la odierna Confederazione Mondiale.

Una squisita forma di Salesiana democrazia ha permesso in vari tempi di rivedere nel suo complesso tutta l'Organizzazione degli ex-allievi attraverso la consapevole esperienza di parecchi di noi e grazie al largo contributo di pensiero ed alla generosa liberalità dei Superiori Capitolari.

Si sono riaffermati punti programmatici riveduti e modificati in serena e aperta discussione, particolari di regolamenti, si è cercato in conclusione, e ce ne compiacciamo, di revisionare e di mettere a punto in tutte le sue parti essenziali un organismo per renderlo capace di funzionare meglio ed in sintonia coll'epoca odierna, preparato e pronto ad un lavoro che solo il movimento degli ex-allievi di Don Bosco oggi può esplicare e manifestare senza preoccupazione di compromessi di qualsivoglia natura.

Oggi nella seconda Patria di Don Bosco, si apre l'ultimo capitolo di questo grandioso lavoro organizzativo: oggi i rappresentanti qualificati della Presidenza Confederale, alla presenza del Veneratissimo Rettor Maggiore, procederanno ufficialmente alla « promulgazione » dello statuto Confederale.

Voglia Don Bosco, che tutti i suoi figli ispira, che questo centro motore del nostro Movimento non abbia mai ad arrestarsi, chè tragga dalla buona volontà e, soprattutto, dal cuore dei suoi figli, l'energia vitale per un lavoro sempre più sentito e sempre più produttivo per la maggior esaltazione di San Giovanni Bosco e delle sue opere e per la maggior gloria della Chiesa immortale.

Dott. VINCENZO VIDILI.

Due grandi Amici degli ex-allievi designati Vescovi residenziali in Argentina: Mons. MICHELE RASPANTI, Ispettore Salesiano di Buenos Aires e Mons. CARLO PEREZ, Ispettore Salesiano di Bahia Blanca.

Ai neo-eletti cordialissimi auguri dalla Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, con assicurazione di fervide preghiere.

Un ex-allievo verso la gloria degli altari

Il nostro ex-allievo Sig. Angelo Corrado ha curato, a nome della Direzione delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli torinesi, la stampa di una piccola biografia popolare del Servo di Dio Don Luigi Orione.

E' un libretto che si legge tutto d'un fiato. Costa soltanto L. 25, ed è in vendita presso la Società S. Vincenzo de' Paoli, via delle Rosine, n. 7 - Torino.

Trascriviamo la lettera che il Superiore Generale degli Orionisti ha mandato al Sig. Corrado, con la quale lo ringrazia della riuscita pubblicazione, ed aggiungiamo un episodio del Servo di Dio Don Luigi Orione.

Un'ispirazione di Don Bosco

Egregio Sig. Corrado,

ho ricevuto la Sua lettera, tanto piena di carità di Cristo. Mi è stata di grande consolazione e conforto per più ragioni: Ella ha voluto divulgarne la memoria soprattutto tra i poveri ed umili figli del popolo, ai quali Don Orione volle fossero rivolte le cure maggiori e le precipue attività della nostra piccola Congregazione; Ella appartiene alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli di Torino, ed in particolare a quella di Maria Ausiliatrice, e cioè di quella chiesa presso la quale Don Orione si formò alla scuola di quel gigante della carità che fu San Giovanni Bosco; Ella ama i Salesiani ed ha due figli Sacerdoti Salesiani, e certo non ignora quale venerazione avesse il nostro Fondatore per Don Bosco, per la di Lui Opera, e tutto ciò che a Don Bosco si riferisse.

Le dirò che, la famosa notte nella quale Don Orione, allora ancora laico, ed in procinto di decidere l'entrata o meno al Noviziato di Valsalice, si recò a piangere e pregare alla Tomba del Santo, udì una voce che gli parlò ed apprese alcune cose, tra le quali che Egli avrebbe assistito alla glorificazione di Don Bosco, e che la sua via non era quella Salesiana. Ci resta una sua minuta di lettera rivolta al venerato Don Trione, nella quale accenna la cosa: dice che non ne parlò prima, temendo che potesse esserci dell'illusione e della superbia. Il foglio risale ai primissimi tempi della sua entrata al Seminario di Tortona...

Il Signore la rimeriti del suo amore al nostro Padre.

Possa il suo libriccino far del bene alle anime!

Le invio di cuore la più ampia benedizione di Sacerdote, e voglia la Madonna Santissima, ed il nostro Padre Don Orione, benedirci. Devotissimo suo nel Signore

Sac. Carlo Pensa F. D. P.
Superiore Generale

Roma, 8 gennaio 1957

Il I° miracolo di Don Bosco dopo la sua morte

Don Bosco morì il 31 gennaio 1888, quando Orione era tuttora all'Oratorio Salesiano. In quella occasione Luigi ebbe con altri giovani l'ambitissimo incarico di fare la guardia di onore alla salma di Don Bosco: di ricevere dai divoti medaglie, rosari, oggetti sacri, metterli a contatto delle mani di Don Bosco e restituirli come reliquie.

Ma ecco venirgli come una ispirazione. Corre in refettorio, prende una pagnotta e tenendo il coltello con la sinistra, da mancino qual era, comincia a tagliare giù fette di pane per toccare con esse la salma del Santo e distribuirle poi ai suoi compagni ammalati. Ma nella fretta sbaglia un colpo e si squarcia l'indice delle mano destra, che rimane penzoloni con l'osso spezzato.

Scorre il sangue: ma scorrono anche le lacrime per l'intenso dolore. Luigi piange però più ancora al pensiero che per quella irregolarità fisica, avrebbe potuto essere escluso dal sacerdozio.

Ma fu un attimo. Pieno di fede torna di corsa in chiesa. Tocca con il dito insanguinato la destra di Don Bosco. Il miracolo è compiuto. Il dito si salda subito perfettamente. Rimase solo una cicatrice trasversale a testimonianza dell'avvenuto prodigio. Il primo che Don Bosco subito dopo morte fece a favore di chi avrebbe camminato con tanto ardore sulle sue orme.

Lettera aperta ai "presenti... assenti„

Carissimi, solo l'affetto che ci lega, mi consiglia indirizzarvi la presente. L'amore di D. Bosco, è una tale calamita, che anche a distanza di tempo, attrae sempre quanti hanno avuto la fortuna e la grazia di muoversi nel suo campo magnetico.

Noi, ex-allievi tesserati, animati dal solo desiderio di avervi in mezzo a noi, impossibilitati a raggiungervi tutti personalmente, abbiamo cercato di arrivare al vostro cuore per mezzo del nostro periodico « Voci Fraterne » *che rispecchia, forzatamente in sintesi, il nostro Movimento nelle sue più importanti manifestazioni e ci affratella, come non mai, nel comune amore a D. Bosco.*

La Segreteria Generale, su nostra segnalazione, ve lo spedisce da tempo facendo acrobazie amministrative con la tipografia e la cartiera, che pur debbono essere pagate. Noi interveniamo, nel limite del possibile, a detrimento anche di altre opere benefiche, animati solo dalla speranza di vedervi un giorno in mezzo a noi; e voi perchè restate muti ai nostri fraterni inviti?

Temete forse che vi si chieda conto del passato? Che si voglia sapere delle vostre idee? Che vi si assilli con prediche o pratiche di pietà? No di tutto questo, ma solo il desiderio di rivederci, di ritrovarci, con antichi Superiori od insegnanti, e rivivere, sollievo e refrigerio alle occupazioni e preoccupazioni della vita, qualche ora di sana allegria ricordando il passato.

La nostra non è una confraternita, ma una libera associazione internazionale, per appartenere alla quale si richiede solo il requisito di essere stati allievi di D. Bosco in una delle sue Case sparse nel mondo. Non fa meraviglia quindi se fra i nostri soci vi siano elementi di razze e religioni diverse, ma tutti accomunati in solo vincolo di amore e riconoscenza a Don Bosco.

Chi è stato all'estero sa con quale gioia ci si incontra con un connazionale, altrettanto avviene per chi ha fatto il militare vedendo un compagno d'arme, ma con sentimenti di letizia assai più fraterno si ritrovano gli ex-allievi di D. Bosco.

Oh! sapeste con quali accorate parole ricorda voi, in ogni occasione, il Venerato Rettor Maggiore! E' il Padre che lamenta l'assenza di tanti figli, che prega e fa voti per il loro ritorno. Vi chiama « presenti... assenti ». « Presenti » al suo cuore, ed a noi perchè il vostro nome figura nei nostri schedari e vi si considera presenti in ispirito; ma « assenti » perchè... non avete inviato neanche un piccolo segno di adesione.

Venite, amici fratelli, venite con noi. Non vi trattenga il fatto che forse vivete lontani dal Centro ove foste educati, non importa. Quello che conta è il Padre comune, e Don Bosco lo troverete in tutte le località ove esista una sua Casa. La mistica tela del ragno Salesiano si è così estesa sulla terra, che il Venerato Rettor Maggiore di ritorno dal suo ultimo giro attorno al mondo, quasi sciogliendo un inno di ringraziamento, ha potuto esclamare: « Ho sempre dormito in Casa nostra! ».

Qualunque sia quindi la vostra residenza, entrate con fiducia, con filiale confidenza, nella Casa salesiana più vicina e ne riceverete la più cordiale delle accoglienze.

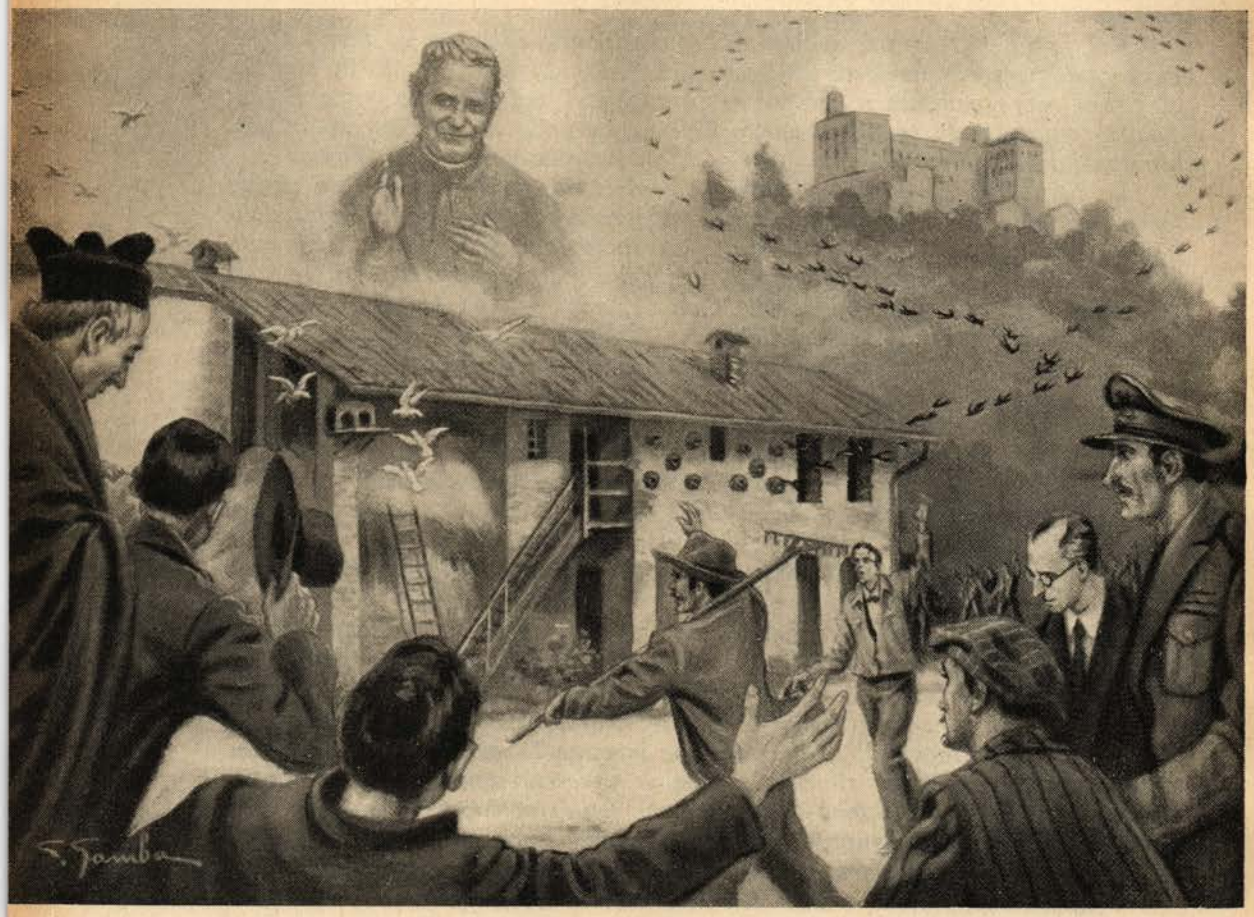
Venite amici, fratelli, vi attendiamo! Fate che l'appello del fratello ai fratelli, non sia vano. Se tale non sarà, sono certo che soddisfatti esclamerete: « Quel seccatore aveva ragione! ». Grazie.

Caramente vostro in S. Giovanni Bosco.

ANGELO ZANONI
Del Consiglio Regionale Lombardo

Cartoline allegoriche a colori

sugli ex-allievi



Tornano le rondini: ***Attrazione della casa paterna. Senso del ritorno.***

I[a] Serie di cartoline per gli ex-allievi.

Come nel pericolo che minaccioso ti sovrasta, nel dolore che insopportabile ti affligge, nella sciagura che improvvisa ti coglie, l'animo tuo irrefrenabilmente prorompe nel grido umano di « mamma », così nelle ore tormentose ed inquiete della vita, quando le preoccupazioni attanagliano, le difficoltà ostacolano e le lotte consumano, l'animo dell'ex-allievo, come in un asilo tranquillo, corre a rifugiarsi là dove conobbe la pace e la serenità della sua prima giovinezza, dove l'affetto e l'amore del « Padre » furono l'alimento spirituale della sua prima vita.

Il suo spirito anelante rivede allora la « casa », e su essa e intorno ad essa, dominante e sempre sorridente, la figura del « Padre » che l'amò, lo guidò, lo iniziò alla vita.

In lui il desìo si fa più vivo, lo prende, lo scuote ed allora dal campo lontano, dalla più lontana scuola, dal lontano ufficio, dalla lontana caserma, ovunque esso si trovi, corre corre per riveder con i suoi occhi la casa del « Padre », per immergere ancora il suo spirito nella pace e nella serenità di quel nido.

Avv. De Megni

D. Bosco ci ricordò, ci fece ricordare, ci fa ricordare che la parola evangelica del Cristo fu « amore ».

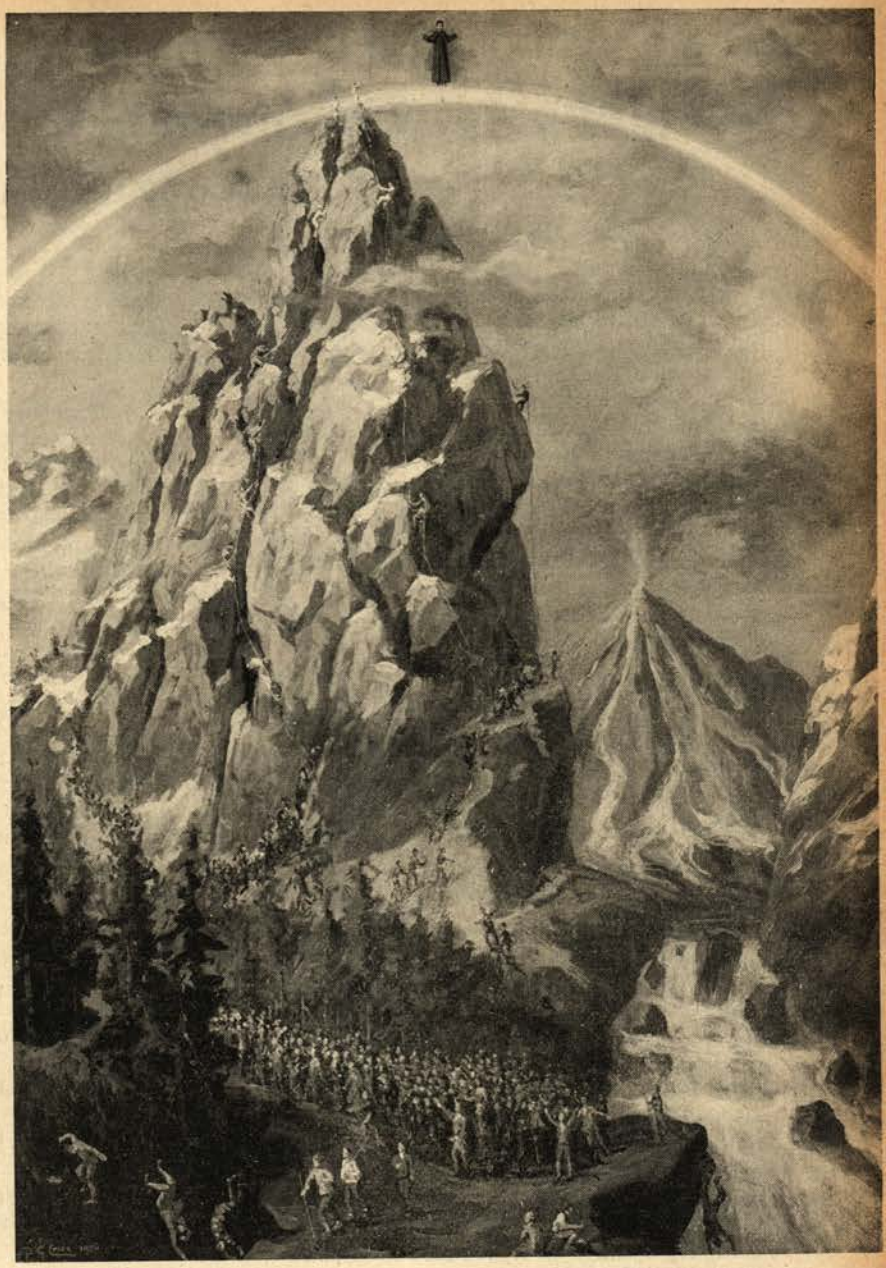
La *Charitas Christi* ci unisca, ci guidi, ci inspiri tra tante difficoltà ed asperità della vita.

Teniamoci lontani da desideri sfrenati e da passioni violente, che originano dissidio, scissioni, antagonismo, egoismo ed inimicizie, e come infrenabile lava incandescente e come infrenabili onde impetuose trascinerebbero il nostro spirito e tutti noi, in un baratro profondo, a sicura morte. Teniamoci uniti ed aiutiamoci perchè nessuno, spento in lui ogni lume di carità, come cieco e stordito, a testa all'in giù, senza scampo, precipiti in tale baratro.

Nè, come tanti purtroppo, facciamoci prendere ed incantare dalle illusorie avventure della vita, perchè in essa ci sentiremmo presi, insidiati, immobilizzati come in una impenetrabile intricata selva; in essa troveremmo solo ombre e buio con rari spiragli di luce, insidie e pericoli imprevisti come il pungiglione acuto dell'insetto, il morso velenoso dell'aspide o quello mortale della belva feroce.

Come pini ed abeti sempre verdi, affiancati gli uni agli altri e sempre slanciati sù verso l'azzurro, così noi nella vitalità dei nostri spiriti superbi delle nostre alte idealità, ricchi della nostra Fede, miriamo alle più alte vette, sù tra le roccie e il ghiaccio, che non riusciranno ad ostacolarci e a freddare i nostri ardenti aneliti, stretti in cordata, legati gli uni agli altri dal vincolo della « Charitas Christi », issiamoci in alto, sempre più in alto, perchè su alla vetta ed oltre ad essa San Giov. Bosco ci attende per mostrarci la intramontabile ed eterna Luce Divina.

Avv. De Megni



In cordata: « *Tenetevi uniti ed aiutatevi* ».
IIª Serie di cartoline per gli ex-allievi.

PER LE RICHIESTE

Rivolgersi alla Federazione Nazionale ex-allievi, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Quattro colori. Formato gigante. Iª serie « *Tornano le rondini* »; IIª Serie « *In cordata* ». Si cedono: a L. 20 il formato semplice; a L. 25 il formato doppio.

Sono assai utili durante i Convegni per spedirle, con le firme degli amici, agli ex-allievi che non hanno potuto parteciparvi. E' uno svegliarino assai utile. Per un centinaio e più si concede lo sconto del 10%.

Due giovani coniugi scelgono la vita monacale

Il marito è ex-allievo di Salamanca

I Certosini ci hanno sempre impressionati. Li pensiamo in un luogo di pace, dove si gode di una dolce visione della fede, considerando che quanto li circonda li porta a una calma e piacevole ricerca di Dio. Più di una volta abbiamo avuto occasione di visitare la Certosa di Miraflores. S'intende che per una concessione tutta speciale si è potuti entrare nella clausura e sentirne la serena letizia della perfezione. Percorremmo i chiostri severi, vivemmo l'intimità della vita dei monaci, contemplammo l'asprezza della disciplina con cui si preparano alla vita eterna. I volti dei monaci riflettevano le loro alte aspirazioni e siccome lì non li conturbano le preoccupazioni del mondo, vivono lieti, assai lieti! Ogni immagine che appariva ai nostri sguardi erano quadri vibranti di spiritualità della più bella concezione estetica: il monaco che studia nella sua cella, il certosino che lavora il suo orticello, la solennità della « Salve sabatina ».

Una notizia singolare.

Ma lasciamo queste memorie per entrare in pieno nell'argomento della presente relazione, motivo dominante delle nostre iniziali considerazioni. Una notizia precisa, pubblicata dalla stampa nazionale, ci fece meditare: « Due coniugi di Saragozza entrano nella pace monacale. Vissero accasati per undici anni ed erano padroni di un fiorente negozio. Il marito di trentaquattro anni è entrato nella Certosa e la moglie trentaseienne tra le carmelitane scalze ».

Questa in sintesi la notizia propagata attraverso i giornali e la radio. Non si davano nè nomi nè altre notizie dei due sposi; semplicemente un uomo e una donna che hanno preferito un nuovo stato di perfezione, abbandonando il loro focolare, la loro posizione sociale, il danaro, le comodità e la vita che il mondo poteva loro offrire. Hanno preferito questo luogo di pace, dove si gode la dolce visione della fede.

° ° °

Il Sig. Manuel Barco Garcia, il nuovo certosino è nativo di Salamanca e figlio di salmanticesi. I suoi genitori godono una posizione agiata, conseguita con il lavoro quotidiano; vivono attualmente a Villavieja de Yeltes, dove sono proprietari di una fabbrica di pelli. Da questo matrimonio nacquero cinque figli.

Il Sig. Manuel è il più giovane; fin da piccolo sentiva inclinazione per la vita religiosa ed è perciò che all'età di dieci anni entrò nel Seminario diocesano di Ciudad Rodrigo, per poi passare agli studi di baccelierato e di magistero nel Collegio Salesiano di Maria Ausiliatrice e nelle Scuole Normali della nostra città, ottenendo in seguito una scuola. Il suo spirito attivo e intraprendente lo portò a Saragozza per iniziare un negozio e colà nel 1943 fece conoscenza con Maria Nieves Marcuello Gutiérréz, figlia di un industriale di quella località. Il fidanzamento fu come tutti gli altri: fecero la loro conoscenza in casa di uno zio di Manuel, Ispettore di Polizia in Saragozza e le relazioni si concretarono, culminando con gli sponsali.

Da una fede laboriosa.

Manuel coi suoi ventitre anni, molti ideali e una grande capacità di lavoro, consolidò prontamente la sua posizione: iniziò un'importante cartoleria, che forniva articoli nella Catalogna e in tutta la Spagna; proprietari di una casa in via Cortes de Aragon, 53, vivevano nella ferma speranza che quella casa si sarebbe riempita delle gioiose voci infantili. Ma la delusione e l'amara attesa vana li rese momentaneamente tristi; fu uno sconcerto breve che fu superato nella Fede e nell'opera per gli umili e gl'indigenti, come anticipazione di quella via che più tardi avrebbero intrapresa.

Rifugiandosi in questa vita interiore, dispensavano il bene a piene mani con il miglior trattamento desiderabile verso i loro operai e impiegati, vedevano rifiorire la loro industria, finchè arrivò il 1954.

Nei mesi di marzo o aprile i coniugi si ritirarono alcuni giorni, per fare gli Esercizi Spirituali, scegliendo la Casa dove S. Ignazio ricevette la grazia della sua conversione e colà poterono ascoltare la voce del Signore che li chiamava, disponendosi in segreto a mettere alla prova la loro vocazione.

Un raro indulto.

Manuel è uno di quegli uomini, che al al solo vederlo ispira confidenza: gioviale, gentile, di una simpatia avvincente, volitivo di carattere. I suoi reiterati e prolungati viaggi gli hanno procurato una vasta cultura e lo hanno reso un ameno parlatore. Essa, Maria Nieves, è più portata alla ritiratezza, più concentrata in se stessa; dotata di molta intelligenza era una perfetta donna di casa, tutta intenta alla famiglia e allo sposo.

Manuel Barco chiese una dispensa pontificia per poter entrare nella Certosa di Aula Dei e accedere al sacerdozio, se questa fosse la volontà dei Superiori. Anche Maria Nieves a sua volta faceva domanda alla S. Sede di una dispensa, che le permettesse di prendere il velo delle Carmelitane scalze, figlie di S. Teresa, nel Convento di Huesca.

La Curia Vescovile di Saragozza appoggiò la petizione e la S. Sede concesse l'indulto, purchè ognuno dei coniugi desse formale garanzia di non porre alcuna difficoltà nè morale nè economica a che l'altro coniuge si consacri a Dio nella vita religiosa.

Dopo un anno e mezzo di prova costante, per accertarsi della loro vocazione, rinunciarono formalmente ai diritti del matrimonio e in pochi giorni gli sposi si separarono definitivamente. All'indomani si portarono dal loro domicilio alla Basilica del Pilar, ascoltandovi la S. Messa e comunicandosi. Di poi Manuel prese un'auto che lo portò al famoso cenobio di Aula Dei. Con le sue proprie mani bussò con il pesante battente, e il suo nuovo fratello di comunità, il frate portinaio, spalancò la porta d'entrata. Da quel momento la Certosa conta un frate di più.

Il giorno dell'Immacolata, Maria Nieves, accompagnata dai genitori e familiari, come pure quelli dello sposo, arrivavano alla medesima Certosa: « Veniamo a darti il nostro addio definitivo ».

Il Padre Superiore concesse a fra' Manuel di recarsi dalla sposa: questa volta egli apparve a Huesca coll'abito penitenziale di S. Brunone. Ma era l'ultimo contatto col mondo. A Huesca si diedero l'ultimo abbraccio che li separerà fino alla morte.

Più tardi il Convento delle Carmelitane chiudeva le sue porte con una novizia di più. In Saragozza restava un focolare vacante.

Da « *Don Bosco en España* »
Organo Fed. Naz. ex-allievi Spagnoli

Desiderato momento di un Ecc.mo Vescovo ex-allievo *dopo le fatiche apostoliche*

Mi trovavo a S. Severo in giro di propaganda per la Puglia ed ho voluto cogliere l'occasione per porgere il mio deferente omaggio di Delegato Ispettoriale per gli ex-allievi a S. E. Mons. Paolo Carta, Vescovo di Foggia ed ex-allievo dell'Istituto di Lanusei.

Mentre si era in attesa dell'udienza, il Direttore del nostro Istituto di S. Severo che mi accompagnava, mi disse del suo ultimo incontro col Vescovo, in occasione della festa di Don Bosco, quando era andato ad ossequiarlo ed a presentargli l'omaggio della vita di Don Bosco del Ceria.

S. E. il Vescovo nel ricevere quell'omaggio e nel ricordare Don Ceria si commosse fino alle lacrime. Quando si riebbe dalla commozione ricordò la bontà paterna a lui usata da Don Ceria, quando, durante la guerra 15-18 era Direttore di Lanusei.

Il giovanetto Carta che si trovava allora in quel collegio perdette il padre e toccò a Don Ceria dargli la dolorosa notizia. Lo seppe fare con un atto così delicato e con una bontà così paterna che rese meno amara la disgrazia. Da quel momento Don Ceria fu per Lui padre e lo prese sotto la sua particolare protezione.

Il Direttore aveva appena finito di raccontarmi questo episodio quando entrò S. Ecc. Mons. Carta. Ci accolse sorridente, ci intrattenne per qualche tempo sulle sue preoccupazioni apostoliche, accettò l'invito di essere presente al Convegno Nazionale Dirigenti del prossimo Novembre e, nel congedarci, volle assicurare il Direttore che aveva fatto tesoro dell'omaggio della vita di Don Bosco. — Ogni sera — egli disse — la mia buona Mamma, mi legge a cena 4 o 5 pagine di quel volume e quella lettura, a cui la Mamma aggiunge qualche parola di commento, costituisce per me, oltre che un efficace nutrimento spirituale, un desiderato momento di sollievo, dopo le fatiche apostoliche.

D. Arcadio Vacalebre

Lettera ai giovani

Carissimi,

la virtù ha una pietra di paragone nell'**Ideale**, che a dispetto della parola derivata da « idea » — che di solito si contrappone a « realtà » e comunque si definisce semplice rappresentazione mentale di una cosa — è una realtà più vera delle stesse cose che giornalmente interessano i nostri sensi. L'Ideale è la stessa realtà purificata da tutto ciò che la rimpicciolisce e la diminuisce all'occhio mai sazio di bellezza, al volere mai pago di bontà, allo spirito mai soddisfatto di conquista; l'Ideale è l'essere senza imperfezione, è il bello tutto bello, il buono tutto buono perchè tutto perfetto.

Ricercarlo non è un miraggio vano, come non è vana l'opera dell'artista che cola il prezioso metallo nella matrice lungamente e perfettamente preparata.

L'idea grande, bella, nobile che ciascuno si fa di quello che vuole essere, è appunto la matrice o il modello mentale, intorno a cui od in cui l'uomo di carattere cerca di uniformare la realtà della sua vita e dei suoi atti quotidiani, raccogliendo dal mondo in cui vive tutte le opportunità che gli si offrono per l'attuazione di esso.

Diciamo « uniformare », nel senso di condurre ad unità tutto l'agire, nel compiuto ordine che lo conforma al prefisso modello, sino a formare con esso una cosa sola; cogliere con intelligenza e tenacia tutte le « opportunità » che a quel fine possono condurre, significa seguire l'Ideale, chiamarlo, anzi, a farsi realtà sulla nostra misura, senza togliergli nulla, per quel che ci riguarda, della sua prestigiosa bellezza.

Per questo noi ammiriamo San Domenico Savio, che tenne, testimonia Don Bosco (**Vita di D. S.**), « quell'esemplare tenor di vita, quella esattezza nell'adempimento dei suoi doveri, oltre cui difficilmente si può andare »; che l'Ideale, cioè, seppe tradurre nella sua vita colla giusta misura che gli conveniva, esattamente come « un bell'abito per il Signore »: abito che indossò lui, da bambino prima, da giovinetto poi, e da uomo crediamo un giorno, se fosse vissuto di più... Abito secondo la sua statura, ma tale che doveva sempre piacere al Signore.

Ciò avviene quando facciamo **tutto** il nostro **possibile** nel compimento dei nostri doveri; senza dilettantismo, ma nello sforzo consapevole di non tralasciare nulla che ci garantisca la santità e conferisce alla vita cristiana il suo proprio stile. Infatti Iddio, verso il Quale gravitiamo seguendo l'orbita della legge morale, non giudica l'uomo per quello che può diventare nell'ordine temporale (successo negli affari o nella varietà delle imprese terrene), ma lo giudica in base alla sincerità, lealtà e costanza dello sforzo di piacere a Lui, che infallibilmente ci approva o ci condanna con la voce della nostra coscienza.

L'Ideale, così, diviene coscienza che fa luce sulle nostre scelte, e saggia, su pietra sicura, la consistenza delle virtù.

D. LUIGI LUPANO

FELICITAZIONI E AUGURI

PER PROMOZIONI E BENEMERENZE

FAENZA: Al Dott. Prof. Guglielmo Donati, già insegnante di filosofia al Liceo classico di Faenza, ora promosso Preside del Liceo scientifico di Ravenna.

BARI: A Mons. Donato Schettini, nominato Prelato domestico di S. Santità.

CATANIA: Al Cav. Martino Olivieri, nominato da S. E. Gronchi, Cavaliere della Repubblica.

PALERMO: Al Gr. Uff. Michele Ferlazzo, è stata conferita la *laurea honoris causa* degli studi Superiori Normanni (Reale Università Normanna di Roma).

PER NOZZE

S Benigno C.:
Sig. G. Franco Nolli - Sig.na Mirella Tessuto.

Montechiarugolo:
Al Dott. Giancarlo Mantelli, per il suo felice matrimonio.

Torino Casa Madre:
Sig. Romo Delprino - Sig.na Evelina Cerutti.

PER LAUREA

Verona:
Dott. Aldo Gorfer in lettere.

Tolmezzo e Pordenone:
Dott. Gianfranco Milillo in giurisprudenza.

Pordenone:
Dott. Arcangelo Maudracci in farmaceutica.
Dott. Roaldo Sciacca in giurisprudenza.
Dott. Franco Zucchiatti in giurisprudenza.

Legnago:
Dott. Antonio Belluzzo e Dott. Giuseppe Pesce, laureati rispettivamente in Medicina e Chirurgia e in Scienze economiche.

Lanusei (Cagliari):
Dott. Nino Floris in Medicina e Chirurgia.
Dott. Pinuccio Murtas in Ingegneria Elettrotecnica.
Ins. Vincenzo Frongia, ha conseguito l'abilitazione Magistrale.

15 Convegni Regionali di studio

effettuatisi durante l'inverno

Durante i mesi invernali si sono svolti, secondo le tradizioni della nostra Organizzazione italiana, in tutti i Capoluoghi delle 16 FEDERAZIONI REGIONALI d'ITALIA, i Convegni dei Dirigenti per studiare l'applicazione dei punti programmatici proposti dalla Presidenza Nazionale per l'anno 1958.

Siamo lieti di constatare che in tutti i CONVEGNI REGIONALI partecipò almeno un Membro della Presidenza Nazionale.

Ne diamo ora l'elenco nell'attesa di pubblicare, appena possibile, come il solito degli anni scorsi, un fascicolo speciale di « Voci Fraterne » dedicato agli ATTI DEI CONVEGNI REGIONALI:

il 2 Dic. 1956 a **ROMA** per le Unioni del Lazio;

il 16 Dic. 1956 a **VENEZIA** « S. Giorgio » per le Unioni della Regione Triveneta;

il 16 Dic. 1956 a **MILANO** per le Unioni della Regione Lombarda;

il 16 Dic. 1956 a **TORINO** « S. Giov. » per le Unioni dell'Ispettoria Subalpina;

il 4-5 Genn. 1957 a **CATANIA** per le Unioni della Regione Sicula;

il 10 Febb. 1957 a **NAPOLI** per le Unioni delle Regioni Campano-Calabra;

il 10 Febbr. 1957 a **BOLOGNA** per le Unioni dell'Emilia;

l'11 Febbr. 1957 a **BARI** per le Unioni delle Regioni Lucano-Pugliese;

il 24 Febbr. 1957 a **TORINO** « Rebaudengo » per le Unioni dell'Ispettoria Centrale;

il 3 Marzo 1957 ad **ANCONA** per le Unioni dell'Ispettoria Adriatica (Due Federazioni Regionali: Romagna e Marche - Umbria);

il 3 Marzo 1957 a **CAGLIARI** per le Unioni della Regione Sarda;

il 10 Marzo 1957 a **SAMPIERDARENA** per le Unioni della Regione Ligure;

il 17 Marzo 1957 a **FIRENZE** per le Unioni della Regione Toscana;

il 31 Marzo 1957 a **BORGOMANERO** per le Unioni della Regione Novarese;

il 7 Aprile 1957 ad **ALESSANDRIA** per le Unioni delle Regioni Alessandrina-Monferrina.

CONVEGNI ANNUNCIATI

7 Aprile — **Cagliari - Torino « San Giovanni », per giovani - Fossano.**

25 » — Cisternino.

28 » — Casa Madre - Macerata - Vercelli - Catania Barriera - Intra - Cavaglià - San Severo - Lanuvio - Alassio - Roma Borgo Ragazzi Don Bosco - Castellammare di Stabia.

5 Maggio — Borgo San Martino - Milano (Festeggia il 50° dell'Unione) - Valsalice - Collesalvetti - Lombriasco - Pinerolo - Parma - Sampierdarena - Faenza - Corigliano d'Otranto - Montechiarugolo - Novara - Catania S. Filippo e Cifali.

12 » — Cuneo Istituto - Varazze (Festeggia 85° di fondazione dell'Istituto) - Lanzo - Torino « Agnelli » - Messina « Dom. Savio » - S. Luigi - Legnago (Sede in Bevilacqua).

19 » — Savona - Livorno - Marina di Pisa - Palermo D. Bosco.

2 Giugno — Maroggia - Lugano - San Benigno Canav. - San Donà di Piave - Asti - Varese.

23 » — Torino « San Luigi » - Nizza (Festeggia il 50° dell'Oratorio).

Da oltre le Alpi e gli Oceani

◈ **BRASILE** ◈ Si riunì a San Paolo la Presidenza Nazionale con la presenza dei quattro Ispettori del Brasile e del Delegato Nazionale. In tale riunione si acclusero nella Presidenza due Vice-Presidenti Nazionali e il rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti del Brasile, nella persona dell'ex-allievo Mons. Emilio Salim, Rettor Magnifico della Università Cattolica di Campinas.
Si deliberò inoltre di preparare le festose accoglienze al Rev.mo Rettor Maggiore, che prossimamente visiterà il Brasile e di indire in suo onore un Congresso Nazionale di ex-allievi.

◈ **GOA** ◈ Don Careño ha tradotto e letto la lettera che il Presidente Confederale, Gr. Uff. Arturo Poesio, inviò agli ex-allievi indiani, riunitisi per l'esercizio di Buona Morte. Sono rimasti contentissimi e fieri di essere considerati ed apprezzati nelle loro attività organizzative. Hanno formulato tanti progetti per incrementare maggiormente l'Unione. Dopo la riunione hanno organizzato in omaggio al Comm. Poesio una gara di calcio che si svolse animatissima. Ora stanno attendendo con ansia i distintivi della Confederazione.

◈ **COLOMBIA - BARRANQUILLA** ◈ Scrive il Presidente di quell'Unione ai Superiori di Torino manifestando a nome di tutti gli ex-allievi che rappresenta, forte attaccamento al Centro, base essenziale per la compattezza della Confederazione. Hanno manifestato grandi progetti con l'occasione del passaggio del Rev.mo Rettor Maggiore per la loro Patria.

◈ **CILE** ◈ Questi mesi che corrispondono al periodo di vacanze estive per le scuole, sono i più adatti per il Cile ad organizzare Convegni Regionali. L'entusiasmo degli ex-allievi è altissimo. I Membri della Presidenza Nazionale assistono a tutti i Convegni portandovi la parola del Centro. Si sta formando in ogni Unione il Gruppo propagatori della divozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

◈ **ARGENTINA** ◈ Sono usciti — in un fascicolo di 130 pagine — gli *Atti del Congresso Panamericano* tenutosi nei primi di Agosto u. s. E' il documento ufficiale di quanto è stato trattato in quel memorando Congresso, di cui riferì un sunto Voci Fraterne di Settembre 1956.

° ° °

E' stato dichiarato e premiato dalle Autorità Militari Argentine « *migliore soldato della Compagnia dei tiratori* » l'ex-allievo salesiano Luigi Pedrotti.

◈ **MANAUS** ◈ (capitale della Provincia Amazzonica « Brasile »). Gli ex-allievi hanno offerto un busto di San Domenico Savio a quel Collegio dedicato al Santo Giovanetto.
Con decreto governativo fu stabilito che il III° sabato di Settembre sia dichiarato « *Giorno della Gioventù* » e S. Domenico Savio fu scelto come suo patrono.

◈ **HONG-KONG** ◈ Si è riunito a Macau il Consiglio della Federazione Cinese; durante la riunione vennero approvati i Regolamenti Nazionali e locali degli ex-allievi, stesi sulla traccia di quelli italiani. Il Delegato Ispettoriale, Don Cerrato, sta ora lavorando per istituire le Federazioni Nazionali delle Filippine e del Vietnam. Fu conferito in forma solenne il distintivo d'oro al Presidente Nazionale della Cina Sig. Shing Hung Wan, a nome della Presidenza Mondiale.

◈ **ALESSANDRIA D'EGITTO** ◈ Dopo la parentesi, dovuta ai recenti avvenimenti, l'Unione ex-allievi di Alessandria d'Egitto ha ripreso le sue attività.
Il primo di Gennaio molti ex-allievi intervennero alla Santa Messa vespertina ed hanno ascoltato l'interessante conferenza del Rev.do Don Carboni.
Anche le attività sportive e culturali furono messe in piena efficenza, particolarmente le squadre di calcio e pallacesto. La filodrammatica si presentò al pubblico con un ben preparato spettacolo teatrale.
Furono rieletti i membri di Presidenza.

◈ **PANAMA'** ◈ Convegno. Gli ex-allievi risposero numerosissimi all'invito. Dopo la S. Messa si riunirono per il Convegno in cui parlò il brillante oratore Don Bonamin. Alla fine fu conferita la medaglia al merito a due ex-allievi per benemerenze sociali.

◈ **BELGIO - Woluwe Saint Pierre - Bruxelles** ◈ Il giorno 16 dicembre 1956, sotto la Presidenza del Rev.mo Sig. Don Albino Fedrigotti, Visitatore Straordinario per le Case del Belgio, dell'Ispettore Salesiano, Don Renato Picron e del Presidente Federale, Sig. Naert, affiancato dai due Presidenti regionali per la parte fiamminga e quella vallona, ebbe luogo la riunione dei Dirigenti delle Unioni ex-allievi dell'Ispettoria.

Dopo il saluto del Presidente Federale nelle due lingue del Paese, i rappresentanti delle Unioni locali diedero breve relazione delle loro attività durante l'anno decorso e dei loro progetti per l'anno entrante.

Il Presidente Mondiale, Comm. Arturo Poesio, volle esser presente almeno con un messaggio augurale da Roma.

Il Rev.mo D. Fedrigotti concluse la riunione esortando tutti a sempre maggior fedeltà agli insegnamenti di Don Bosco; la ricerca degli ex-allievi meno fedeli, il reclutamento degli allievi che escono dai collegi, prima che si disperdano; e l'esercizio della salutare influenza salesiana nella famiglia e nella società. In fine impartì a tutti, a nome del Successore di Don Bosco, la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

◈ **LEOPOLDVILLE (Congo Belga)** ◈ Un gruppo di ex-allievi negri della missione di Kafubu, superando le difficoltà di enormi distanze che li divide, si riunirono spontaneamente attratti dall'affetto a Don Bosco. Conclusero il loro incontro inviando una fervente lettera di attaccamento al Rev.mo Ispettore del Belgio (che ha la giurisdizione anche del Congo) il quale rispose compiacente che sarebbe andato tra loro il Sig. Nys, Presidente degli ex-allievi di Tournai. Questi infatti arrivò tra loro il giorno dell'Immacolata.

Detto gruppo propose inoltre che le riunioni ex-allievi si facciano senza distinzione tra bianchi e neri. La proposta è stata attuata il 3 Febbraio — festa di Don Bosco — e continuerà nelle riunioni future.

◈ **CAIRO (Egitto)** ◈ L'ex-allievo della Scuola Professionale Salesiana del Cairo, sezione elettromeccanici, si presentò ultimamente ad un esame di concorso, bandito dalla RAI per tecnici Operatori Radio TV. Su 300 concorrenti soltanto cinque superarono la prova, ed egli fu tra questi fortunati. L'esito favorevole gli ha dato diritto ad una Borsa di Studio per il periodo di un anno per un altro corso Radio di TV, al termine del quale verrà assunto dalla RAI con regolare contratto di lavoro.

CONDOGLIANZE

Poirino:
Al Sig. Davide Brossa, Vice-Presidente del Gruppo, per la perdita della sua cara Mamma.

Bologna:
Al Comm. Federico Cecconi, Presidente Regionale, per la morte della sorella Sig.ra Teresa Cristiamsem.

Frascati CC.:
Al Sig. Angelo Giammarioli, membro della Presidenza, per la morte della sorella.

Biella:
Ai fratelli Giuseppe e Rag. Mario Zignone, per la morte della loro mamma.

Chieri:
Ai fratelli Don Aldo e Franco Manolino, per la morte del papà.

Varese:
Al Sig. Paolo Pagani, per la morte della Mamma.

Legnago:
Al Sig. Giovanni Furioli, per la morte della Mamma.

NECROLOGIO

TORINO - Casa Madre

Il 24 gennaio u. s. a 62 anni è morto a Palazzo Canavese il

Prof. Dr. CARLO BISONE

Insegnante al Liceo Cavour era apprezzatissimo dai Colleghi, amato e venerato dagli allievi.

Cresciuto alla scuola di Don Bosco a Valdocco Casa Madre, si era fatto uno studio di imitare quelli che furono già i suoi insegnanti più cari dell'Oratorio, nella attività sua scolastica e nella condotta esterna coi giovani, per cui, come il vero salesiano nel mondo, agiva, pensava e insegnava, seguendo fedelmente il sistema preventivo ed il metodo educativo di Don Bosco.

E con passione di educatore esercitò l'insegnamento per 35 anni. Il suo fu un vero apostolato, prima nelle scuole italiane all'estero, a Parigi, a Tunisi, a Costantinopoli, ov'era in contatto continuo cogli Istituti Salesiani, indi in Italia ad Ivrea, ad Aosta, a Fossano e a Merano e, finalmente, alla cattedra del Liceo Cavour di Torino.

Mente aperta, informata ai più nobili ideali della Fede. Tutto derivava, negli avvenimenti della vita, dalla sua qualità di religioso e di credente, di ex-allievo fedele e devoto di Don Bosco, per cui Don Bosco in ogni circostanza aveva per lui una parola da dire, un insegnamento da dare.

E la figura del Santo egli la portò al contatto dell'ambiente da lui vissuto, della scuola da lui fatta, sicchè molti suoi allievi andavano fieri di nomarsi da lui ex-allievi salesiani.

Col Prof. Bisone è scomparsa una delle più distinte figure, cui si possono bene ispirare e maestri e insegnanti, militanti sotto le insegne e nell'Associazione di San Giovanni Bosco.

o o o

EMILIO GHILARDI

ottimo ex-allievo, morì improvvisamente a 49 anni di età.

BLENGINI AMEDEO

è morto il 6 marzo a 70 anni di età.

Presente sempre ogni mese da oltre 30 anni all'esercizio di « Buona morte », esemplare per la sua assiduità a tutte le manifestazioni dell'Unione.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - 1° Aprile 1957 - N. 7 Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

Uno splendido-utilissimo Regalo Pasquale!

A. BRUNACCI

DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA

GEOGRAFIA - LETTERATURA - MITOLOGIA
BELLE ARTI - BIOGRAFIA - FILOSOFIA
MUSICA - RELIGIONE - VARIETA'

SETTIMA EDIZIONE
interamente rifatta e aggiornata

12 CARTE GEOGRAFICHE A PIU' COLORI
63 TAVOLE IN NERO E A COLORI FUORI TESTO
2660 ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

1110 pagine - Stampato su quattro colonne - **50** mila voci - Legato in pelle verde con sopracoperta plastificata grigio perla - Custodia di cartone.

L. 15.000

speciali condizioni d'acquisto

Per favorire la diffusione dell'importante opera la Società Editrice Internazionale concede agli ex-allievi la possibilità di acquistare il volume al prezzo speciale di L. 12.000

con un comodo pagamento dilazionato in 12 (dodici) rate mensili di L. 1.000.

La SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE
ha pubblicato la settima edizione del

DIZIONARIO GENERALE DI CULTURA

di A. BRUNACCI

L'opera, interamente rifatta e aggiornata, fa onore all'Editrice primogenita di Don Bosco non solo per la signorile eleganza e la finezza di gusto, pregi universalmente riconosciuti alla SEI, ma anche e soprattutto dal punto di vista morale, perchè colma una lacuna fortemente sentita dagli educatori e dai genitori. Il nuovissimo « BRUNACCI » infatti può essere introdotto nelle famiglie e dato in mano ai giovani senza timore che vi possano trovare notizie o illustrazioni che non rispettino la delicata sensibilità propria dell'età giovanile.

Don Bosco che, preoccupato dei pericoli a cui sono esposti i giovani studenti nella frequente consultazione di dizionari compilati da autori che prescindono dai criteri morali, non si diede pace finchè non ottenne che due dei suoi figli più dotti compilassero un dizionario italiano e uno latino da mettere in mano agli studenti, quanto godrebbe oggi nel vedere uscire questa magnifica enciclopedia, che ai pregi artistici associa quello morale di diffondere il pensiero cristiano, troppo spesso dimenticato o addirittura deformato in lavori congeneri!

Ai nostri ex-allievi facciamo quindi l'augurio che il « BRUNACCI » non manchi nelle loro famiglie. Sarà utile ai grandi e ai piccoli: gli adulti potranno servirsene per la consultazione, indispensabile a chiunque non abbia una memoria portentosa ed enciclopedica; i giovani vi troveranno un dilettevole passatempo che li farà spaziare utilmente in tutti i campi del sapere: belle arti, biografie di uomini illustri, letteratura, filosofia, geografia, storia, mitologia, musica, religione, varietà.

PER ORDINAZIONI servirsi della cartolina inserita in « Voci Fraterne »

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9